ANNO XXVIII. — Lunedì 13 Dicembre 1875. — N. 339.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. [illegible], piano [illegible]. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gl'annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

Roma, 12 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa d'Europa comincia a fare i suoi commenti sul *toast* di Pietroburgo. Il *Nord*, com'è naturale, rileva l'importanza grande delle parole dello Czar.

Se certi rumori, accolti troppo leggermente da molti giornali, e secondo i quali i negoziati sarebbero intrapresi dalla diplomazia nel senso di rimaneggiamenti territoriali e di formazione di nuove alleanze; se questi rumori, ripetiamo, avevano bisogno d'una smentita, essi la troveranno così categorica e solenne da persuadere i più scettici, nelle parole dell'imperatore Alessandro e del suo ospite. È a deplorarsi, in presenza degli sforzi unanimi delle potenze per la conservazione della pace, e per risolvere pacificamente, d'accordo con tutti i governi, problemi che potrebbero sorgere, in presenza delle potenze garanti che offrono pel successo di questa politica di pace e di conservazione, la solida alleanza dei tre imperi del Nord, intorno alla quale sono venuti ad aggrupparsi successivamente gli altri governi d'Europa, è a deplorarsi che malgrado tutto questo, certi scrittori s'ostinino a inquietare inutilmente l'opinione pubblica col propalare delle voci che non hanno alcun serio fondamento.

La *Wiener Abendpost*, commentando il brindisi dell'imperatore Alessandro, scrive che questo fatto conferma i sentimenti d'amicizia che legano l'Austria alla Russia.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna non è molto soddisfatta delle parole dello czar. Lasciando stare che l'elogio fatto della santa alleanza non corrisponda più alle esigenze dei tempi moderni, essa perdè ogni valore ed importanza il giorno in cui la Russia volle sfruttarla pel proprio vantaggio. Ma anche nelle complicazioni attuali, da molto tempo i diplomatici fanno calcoli e previsioni e non se ne vede alcun risultato. Oggi si annunzia che Gortschakoff ed Andrassy sono perfettamente concordi, domani si dovrà forse registrare l'opposto. È chiaro che gli alleati non sono d'accordo sui consigli da darsi alla Porta, che la missione dei consoli è fallita da qualche tempo e le potenze si limitano a dire alla Turchia che deve reprimere l'insurrezione, mentre del resto si lascia divampare l'incendio che può da ultimo minacciare la pace europea.

La *Nuova Stampa libera* invita i governi interessati a scuotere questa deplorabile indifferenza; soltanto quando i piani della Russia fossero definitivamente subordinati alla pace europea, quest'ultima sarebbe assicurata e le popolazioni sollevate da un'angoscia terribile.

La *Corrispondenza politica* di Vienna smentisce la notizia che il conte Andrassy abbia inviato alle potenze una circolare sulle riforme della Turchia. La risposta della Russia alle proposte del gran cancelliere austro-ungarico, riguardo alla pacificazione delle provincie insorte, è partita per Vienna. Dispacci e corrispondenze da Vienna e da Berlino concordano nel dire che questa risposta della Russia è pienamente favorevole al progetto austriaco. Del resto i fatti stessi stanno a indicare che tra Vienna e Pietroburgo l'accordo è completo.

Il telegrafo ci ha già portato l'esito delle elezioni del Consiglio federale svizzero. Malgrado gli sforzi fatti con grande clamore dai capi del partito radicale avanzato per sostituire i quattro consiglieri uscenti con candidati di loro scelta, due soli di questi candidati sono riusciti. La maggioranza del nuovo Consiglio appartiene dunque ancora all'elemento liberale-moderato, e il fatto non è privo di significato nelle circostanze non troppo liete in cui versa oggidì l'Europa. Uno spirito di saggezza e di moderazione politica dominerà ancora nell'Assemblea federale, e il *Journal de Genève* si rallegra, dicendo che un piccolo Stato non può, in questi tempi, correre senza pericolo le sorti d'una politica avventurosa, e che giammai la prudenza è stata una qualità più essenziale presso gli uomini incaricati di presiedere ai destini della Confederazione elvetica.

Dopo aver passato in rassegna i personaggi ragguardevoli che entrano a far parte del nuovo Consiglio, i signori Welti, Heer, Hammer e Anderwert, il *Journal de Genève* esprime però il rammarico perchè due regioni della Svizzera, l'italiana e la romanza, alle quali si era finora accordato un rappresentante al Consiglio federale, non conservino più nel governo centrale che uno solo dei due seggi ai quali essi si consideravano come aventi diritto, benchè questo diritto non sia punto inscritto nella Costituzione. « Questa esclusione però, aggiunge il *Journal de Genève*, non sarà, speriamo, che temporanea: in tutti i casi essa non deve inspirare alcun risentimento verso i nostri confederati, i quali non hanno certamente ubbidito a prevenzioni meschine, ma si sono preoccupati innanzi tutto dell'interesse della Svizzera, avendo in mira che i più capaci e i più degni sieno chiamati alla più elevata magistratura del paese. »

Agli altri guai che tormentano la povera Spagna è venuto ad aggiungersi la *phillossera*. Il micidiale insetto è comparso nella provincia di Tarragona e in vari luoghi del Portogallo.

L'altro elemento nocivo della penisola, il carlismo, dà sempre segni di vita. Le operazioni militari sembrano sospese in causa del cattivissimo tempo e della molta neve caduta.

Il cabecilla Saballs è stato condannato dal Consiglio di guerra carlista alla perdita del suo grado di generale e del suo titolo di conte di Alpens, e a quattro anni di prigione in una fortezza d'Africa, dopo il trionfo di don Carlos. Frattanto, egli rimarrà prigioniero a Durango. Può darsi che vi resti molto tempo.

A Versailles continua lo scrutinio per la nomina dei senatori inamovibili. Il trionfo della lista delle sinistre è omai accertato, in seguito alla coalizione degli ultra-legittimisti e del gruppo dell'appello al popolo, in odio al partito orleanista. Un telegramma da Versailles ci dice che i circoli della destra si mostrano scoraggiati. Ciò si spiega di leggieri. È lo scoraggiamento che tien dietro a una febbrile ambizione insoddisfatta, a una esagerata fiducia nelle proprie forze.

I SEMINARI

All'on. ministro Bonghi non si può negare il merito di essersi adoperato e di adoperarsi ancora di continuo a rivendicare l'autorità dello Stato sull'insegnamento, principalmente nella provincia romana, dove l'istruzione clericale aveva necessariamente le proprie radici nel lungo possesso o nella forza dell'abitudine.

Due recenti circolari del prefetto Gadda, da noi pubblicate, una ai rettori dei seminari e l'altra ai sindaci della nostra provincia, stabiliscono che i seminari non possono essere considerati come istituti privati di educazione se non quando abbiano adempiuti gli obblighi imposti dalla legge; e perciò a quelli che non vi sono espressamente autorizzati viene intimato di non ricevere alunni laici.

L'*Osservatore Romano* sorge a protestare contro queste disposizioni. Ma ci reca meraviglia che riduca i provvedimenti presi rispetto ai seminari non autorizzati, ad una semplice questione di interpretazione della legge. La legge che regola questa materia, l'*Osservatore* lo sa benissimo, non ammette due interpretazioni diverse, e i seminari si trovano rispetto ad essa in condizioni uguali a quelle degli altri stabilimenti che ambiscono la qualità di istituti privati di educazione. Riguardo ai seminari, il governo ha dato prova di una tolleranza e di una longanimità che a taluno potrebbero parere eccessive. Hanno avuto cinque anni di tempo per mettersi in regola; non lo hanno fatto. Il governo li ha avvertiti più volte; non hanno tenuto conto degli avvertimenti. L'*Osservatore Romano* ha dunque torto di andare in traccia delle ragioni politiche e giuridiche che, secondo lui, « hanno indotto « l'on. Bonghi a recedere dalla via te- « nuta fin qui dai suoi predecessori. » Da quando in qua la tolleranza costituisce un diritto? E i ripetuti avvertimenti non dimostravano appunto che il governo non era disposto a seguire una via funesta agli interessi del paese? I seminari non hanno dunque ricevuto un colpo improvviso fra capo e collo; a ciò che accade presentemente dovevano essere preparati da un pezzo.

Non ci fermeremo alle considerazioni dell'*Osservatore* sulla libertà d'insegnamento. Il partito clericale ha sempre chiesta la libertà d'insegnamento per sè; non l'ha mai concessa agli altri quando era potente. E, d'altronde, le circolari del prefetto Gadda riguardano non già una legge da farsi, ma una legge fatta, ch'è in vigore e che va eseguita. E a proposito delle circolari stesse non ci sentiamo proprio in vena di discutere intorno alla libertà dell'insegnamento, rispetto alla quale son note le nostre opinioni, e che desideriamo e promuoviamo anche noi, ma non nel modo che piace all'*Osservatore* e al suo partito. Libertà d'insegnamento non significa indipendenza assoluta dalla legge e tanto meno facoltà di dar insegnamenti monchi, insufficienti e spesso contrari all'ordine politico e alle istituzioni del paese, colla strana pretensione poi che lo Stato li riconosca per validi o sia almeno compiacente spettatore dei danni che recano alle famiglie e al pubblico interesse.

La questione svolta e trattata nelle circolari del prefetto Gadda è molto semplice. C'è una legge che stabilisce chiaramente le condizioni richieste per gl'Istituti privati d'educazione. Qualche seminario ha adempiuto queste condizioni, e i suoi alunni si trovano nelle stesse condizioni di quelli de' licei dello Stato. Gli altri seminari non sono stati in grado di soddisfarle, oppure non se ne sono curati; tanto peggio per essi; la non validità de' loro studi è una conseguenza inevitabile della legge e non già un capriccio del ministro dell'istruzione pubblica o del prefetto.

Lo scopo dei seminari è di preparar sacerdoti, e in questa parte le leggi italiane lasciano loro una libertà maggiore di quella ch'è accordata al clero in altri Stati liberi. Altra questione gravissima anche questa, e, dal nostro canto, non abbiamo mai approvato che lo Stato sopprimesse le Facoltà teologiche. Ma il discutere ora su questo punto ci trarrebbe troppo lungi e vogliamo invece rimanere sul terreno del *giure costituito*. Lo scopo dei seminari essendo quello da noi accennato, ne consegue in primo luogo che a malincuore essi acconsentono a mutar indole ed a sottoporsi all'ingerenza governativa ed alle disposizioni della legge, sia pure per una parte soltanto degli studi. Inoltre è chiaro che ai seminari mancherebbero gl'insegnanti e spesso i mezzi necessari per avviare gli alunni laici alle carriere dello Stato.

Nella circolare del prefetto Gadda ai sindaci, troviamo a questo proposito osservazioni giustissime. La frequenza dei seminari nei piccoli centri pare, a prima giunta, un notevole vantaggio ai padri di famiglia e alle stesse autorità comunali. Si crede che porgano modo ai giovani d'istruirsi e d'avviarsi agli studi superiori senza grande spesa e sovratutto senza allontanarsi troppo dalla casa paterna. Ora è certo che quest'abbondanza di giovani, spesso di mediocre ingegno, spinti con soverchia facilità negli studi classici, è funesta all'avvenire dei giovani ed anche alla prosperità del paese. La facilità sovradetta moltiplica gli alunni distogliendoli dagli studi tecnici, dal commercio, dall'industria, dall'agricoltura, dalla cura dell'avito patrimonio. L'insufficienza degl'insegnamenti fa sorgere una schiera di semidotti, inutili a sè, presuntuosi, pieni d'illusioni. Se vi sono giovani di grande ingegno, alle loro famiglie e in difetto di queste, ai Comuni non mancano mezzi per mandarli ai centri maggiori.

L'importante si è che l'istruzione sia data compiutamente in ogni sua parte; e i seminari, sovratutto quelli dei piccoli centri, non avendo ottemperato alle prescrizioni della legge, hanno implicitamente riconosciuta e confessata la propria impotenza a dare un'istruzione proficua quale è richiesta dai progressi della scienza.

I ragionamenti dell'*Osservatore Romano* non valgono a distruggere la legge esplicita, nè l'esperienza di cinque anni. Noi crediamo che l'on. ministro dell'istruzione pubblica abbia fatto, in questa occasione, nè più nè meno del proprio dovere.

IL CONTENZIOSO FINANZIARIO

La Direzione generale del Contenzioso finanziario ha mandato fuori la consueta annuale relazione sull'andamento del servizio durante l'anno 1874.

Sono le solite dolenti note sul progressivo aumento delle spese che lo Stato deve ogni anno sopportare per la difesa delle sue liti. Assai opportuni giungono dunque i nuovi provvedimenti legislativi intorno agli uffizi del Contenzioso finanziario, i quali quando sieno saviamente applicati, è a sperare che facciano mutar registro e la ruota dell'amministrazione che ora *cigola e stride*, possa alfine scorrere piana, rapida e senza intoppi.

Chi volesse conoscere il carico della spesa annuale che sostiene lo Stato nelle sue liti, invano la cercherebbe nella relazione. In essa si ha cura di accennare non essere compresi che i soli compensi che si accordano ai difensori erariali; ma non havvi cenno sicuro delle spese che in caso di condanna deve l'erario rimborsare alla parte vincitrice, nè delle spese di perizia e nemmeno di quegli straordinari e rilevanti compensi, così detti *palmari*, i quali per antica consuetudine si concedono in talune provincie del regno agli stessi difensori erariali. Non è che consultando i prospetti de' vari uffizi amministrativi e le cifre dei bilanci dello Stato che si può venire a sapere quello che dallo Stato si spende nelle sue liti.

Nella relazione adunque e nei quadri dimostrativi che vi sono annessi non troviamo che le spese liquidate in favore degli avvocati e procuratori erariali durante il triennio 1872-1874.

Vi fu una progressione continua in tali spese e la progressione è stata questa. Le dette spese nel 1872 furono di L. 572,032 04: nel 1873 salirono a lire 729,928 91: finalmente nel 1874 le troviamo nell'enorme cifra di L. 862,037 32. E il singolare è che a questo aumento di spese, di onorarii e di compensi agli avvocati e procuratori non corrisponde un adeguato aumento sia nel numero delle cause introdotte, sia nel numero delle cause decise.

La relazione si studia di ricercare e chiarire le cagioni di questo singolare fenomeno. Stando alla relazione, tali cause consisterebbero primieramente nella larghezza colla quale suolsi da taluni magistrati procedere nella liquidazione delle spese, in secondo luogo nella diversità delle tariffe alle quali si ricorre per determinare la misura delle retribuzioni degli avvocati.

Mentre per tutte le provincie del regno dovrebbe valere la tariffa generale, che è quella portata dalla legge 23 dicembre 1865, nelle provincie meridionali si ritiene ancora in pieno vigore il decreto borbonico 12 ottobre 1827 sovra i *compensi* e i *palmari* degli avvocati. A quell'antico decreto avvocati e magistrati seguitano ad inspirarsi, gli uni per chiedere, gli altri per decretare i compensi e gli onorari di cui si tratta. Quel decreto ci rende ragione come un avvocato il quale aveva difeso il Capitolo di Monte S. Angelo in una causa in cui trattavasi di decidere se i beni di quel Capitolo fossero esenti da soppressione o conversione, abbia potuto mettere in campo una pretesa di L. 30,000 d'onorario. Allo stesso Consiglio degli avvocati una tal somma parve esorbitante e la ridusse a lire 9987 50: la Corte d'appello di Trani non fu però dello stesso avviso e ritenne con sua sentenza che all'avvocato fosse quanto meno dovuto un onorario di L. 12,750. Per maggiore edificazione del lettore, giova ancora accennare che queste lire 12,750 non erano destinate che a rimunerare l'opera prestata dall'avvocato nei due giudizi davanti la Corte d'appello di Trani, ma non abbracciavano le spese del primo giudizio nè quelle del giudizio di Cassazione.

Abitudini lungamente radicate è vano sperare che possano facilmente togliersi di mezzo con un articolo di legge, massimamente quando sorrette da potenti interessi. Il rimedio al male che si lamenta è da cercarsi in un cambiamento di sistema. Su questo argomento noi in principio di quest'anno abbiamo pubblicato una serie di articoli, coi quali manifestammo l'avviso che l'unico modo di procacciare un'efficace difesa della causa dello Stato e di effettuare un notevole risparmio, impedendo il progressivo ingrossarsi delle spese di liti, consisteva nel riordinamento degli uffizi del Contenzioso finanziario. Non ci pareva sperabile un miglioramento di questa parte del servizio pubblico finchè lo Stato nella sola città di Napoli manteneva 123 avvocati erariali e in Palermo 63. Bisognava che gli uffizi del Contenzioso finanziario che pure sono instituiti in Napoli e Palermo si comportassero come si comportano gli uffizi di Milano, di Torino e di Firenze, attendessero cioè al fine per cui furono creati, il qual fine consiste non solamente nello scrivere lettere e dare pareri, ma nel sostenere direttamente il patrocinio delle cause dello Stato. Ora il governo ha i poteri più estesi per mandare ad effetto questo riordinamento e per richiamare gli uffizi del Contenzioso al loro principio. Per un singolare favore di fortuna il governo può raggiungere questo importante scopo senza aggravare della più piccola spesa il bilancio. Tale fortuna viene dalle recenti disposizioni legislative intorno al Ministero Pubblico, i cui funzionari possono venire applicati agli uffizi del Contenzioso finanziario. Il numero di quei funzionari i quali, attesa l'abolizione delle conclusioni del Ministero Pubblico nelle cause civili, debbono rimanere in disponibilità non è piccolo ed il governo può fare tra essi una scelta di ottimi ufficiali per gli uffizi del Contenzioso finanziario.

IL NAUFRAGIO DEL *DEUTSCHLAND*

I giornali di Brema del 9 recano alcuni primi particolari sul naufragio del vapore *Deutschland*, carico di emigranti, alla foce del Tamigi. Secondo una lettera in data del 7 corr., il vapore partito da Brema a Nuova York riportò gravi avarie nella notte da sabato a domenica presso Kentish Knock. Un certo numero di passeggieri, come pure dei marinai guidati da ufficiali salirono nelle lancie, le quali naufragarono. All'alba si chiamarono invano in aiuto con segnali dei vapori e battelli da pesca. La nave, spinta da un forte vento dal nord, si arenò sulla sabbia e cominciò a fare acqua. Sino verso notte non giunse alcun soccorso; i passeggieri e gli uomini dovettero arrampicarsi sugli alberi, poichè la nave si riempiva rapidamente d'acqua. Parecchi gelarono dal freddo e precipitarono sulla coperta, da dove il mare li portò via. Allo spuntare del giorno seguente, il vento divenne più de-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La beneficiata della signorina Tessero al teatro Valle — La Farfallite di Sardou — Monologo del signor Giovagnoli — Il manoscritto della signora Neera — Vicende dell'Argentina — Polemiche teatrali — Concerti.

La *Farfallite* del Sardou, rappresentata al teatro Valle per la beneficiata della signorina Laura Tessero, non è precisamente una novità. Fu rappresentata per la prima volta a Parigi almeno quindici anni or sono; non piacque, e scomparve quasi interamente dalle scene francesi. Ma, riprodotta quasi immediatamente in qual tempo sulle scene italiane, venne accolta dal nostro pubblico con grandissimo favore e rimase per parecchi anni nel repertorio delle nostre compagnie, finchè venuta a noia perchè soverchiamente ripetuta, fu lasciata in disparte. Anche il traduttore d'allora, come oggi il Bersezio, non aveva trovato altro vocabolo che la *Farfallite*, il quale rispondesse al titolo francese *La papillonne*.

Dal titolo in fuori la traduzione del Bersezio è nuova — tanto nuova che in molti punti lo scrittore italiano si sostituisce all'autore francese. Traduzioni così fatte sarebbero più propriamente denominate *riduzioni* o *adattamenti*. Già lo avrei dovuto avvertire a proposito della traduzione dello *Zio Sam*, nella quale il Bersezio ha mutato spesso il dialogo e qualche volta i caratteri, togliendo un atto intero. E neppure si può dire che la *Farfallite* rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1 sia quella di Sardou. Ad ogni modo se il Sardou è contento dell'opera del suo traduttore, io non ho il diritto di lagnarmene. Non vorrei però che la consuetudine diventasse legge e che allo stesso modo fossero trattati Dumas, Augier, Gondinet e gli altri scrittori francesi di commedie. So bene che una volta i traduttori italiani si pigliavano di queste libertà rispetto a Scribe, al Dumas padre, a Bayard, a Melesville. Venticinque o trent'anni fa la fedeltà non era il merito principale delle traduzioni dal francese; il pubblico che non conosceva gli originali si contentava dei raffazzonamenti. La cosa mutò aspetto quando vennero in Italia le compagnie francesi, prima dell'Adler e poi del Meynadier. Il teatro italiano deve a queste compagnie, e in ispecie a quella del Meynadier, il suo risorgimento. Le compagnie francesi, rappresentando le produzioni originali, resero per lungo tempo impossibili le traduzioni *ad usum delphini*, e le compagnie italiane si trovarono costrette ad abbandonare il repertorio francese e a ricorrere di preferenza ai lavori italiani.

Sventuratamente, il Meynadier deviò dal retto sentiero. Le operette mandarono in rovina il teatro francese anche in Italia. Oramai le compagnie francesi che vengono nel nostro paese non ci fanno conoscere che i prodotti dell'industria offenbachiana. Dumas, Sardou e tutti gli altri scrittori francesi di vaglia son diventati nuovamente preda dei capocomici italiani. Non credo che dobbiamo rallegrarcene. Ammetto di buon grado nel repertorio italiano i capolavori stranieri; respingo i lavori di secondo o di terz'ordine; respingo sovratutto le così dette *riduzioni*, perchè se questo sistema attecchisse, in breve sarebbe di nuovo chiusa la via agli scrittori italiani. Il Bersezio, che in fin de' conti è l'autore del *Travetti* e della *Bolla di sapone*, dovrebbe considerare se giovi alla sua fama il farsi complice di questi fatti che segnano senza dubbio un regresso pel nostro teatro. Al mio amico Bellotti-Bon non mi rivolgo; siamo troppo profondamente discordi sulla maggior parte delle questioni artistiche, per poterci intendere su questa ch'è una delle più importanti. Ora, come sempre, aspetto dal tempo la giustificazione delle mie parole.

Della *Farfallite*, che fu eseguita l'altra sera con molto brio da tutti gli artisti, stimo inutile di parlare, poichè ne venne pubblicata nell'*Opinione* una lunga rassegna, quando era nuova davvero. È un lavoro leggerissimo, che si regge per l'intreccio vivace, ma che non ha l'importanza d'una vera commedia. E devo aggiungere che quest'importanza l'ha ancor meno nella traduzione, la quale, esagerando in alcuni punti l'effetto comico, ha dato all'intero lavoro il carattere d'una farsa in tre atti.

Il monologo del Giovagnoli, *Una moglie che aspetta*, rappresentato anch'esso per la beneficiata della signorina Tessero, è scritto in buoni versi con mirabile disinvoltura. Va considerato e giudicato come un lavoro d'occasione, destinato a vivere la breve vita d'una sera, tanto più che contiene allusioni a fatti esclusivamente locali. Ma c'è dello spirito, e questo scherzo improvvisato rende testimonianza della singolare attitudine del Giovagnoli a scrivere per la scena. Della quale attitudine potrei trovare altre prove non solamente in qualche dramma storico del Giovagnoli stesso, ma più ancora in una sua brillante e piacevolissima commedia: *La vedova di Putifarre*, rappresentata e replicata parecchie sere a Firenze, e poi caduta in oblio e forse tenuta ingiustamente in verun conto dallo stesso autore. Di quella commedia m'è sempre rimasto impresso nella mente il carattere d'un fanatico per la lettura dei giornali, ch'era, come si suol dire, una vera *trovata*.

La signora Laurina Tessero recitò con grazia il monologo del Giovagnoli, e sua sorella, la signora Adelaide, si fece meritamente applaudire declamando una poesia del Dall'Ongaro. Lo spettacolo doveva terminare con un nuovo proverbio (*Fatta la legge, trovato l'inganno*) della signora Neera, *redattrice* del *Fanfulla*. Fortunato giornale che ha delle redattrici! Ma son note *lippis et tonsoribus* le avventure di questo proverbio, e i lettori dell'*Opinione* sanno già che il manoscritto venne involato dalle tasche del suggeritore, e che gli artisti si provarono a recitarlo a memoria, ma dopo le prime scene abbandonarono l'ardua impresa. Le prime scene non promettevano un capolavoro. La signorina Tessero avea narrata alla sua cameriera l'*Eneide* di Virgilio tradotta dal Bersezio per le scene italiane; poi era sopraggiunto il signor Bassi con la testa fasciata..... Di più non so dirvi perchè a questo punto scese il sipario. Forse la signora Neera ha dovuto benedire la mano ignota e pietosa che frugò nelle tasche del signor Cavalieri e ne portò via il prezioso *copione*.

Finis coronat opus e la fine della stagione al teatro Argentina è stata degna del principio. Il pubblico accorse nume-

bole e la sotto-coperta si asciugò. Durante la bassa marèa vennero fatti invano dei segnali alle navi. Finalmente nel pomeriggio giunse un vapore rimorchiatore che prese i passeggieri superstiti.

Ad Harwich giunsero in salvo 14 passeggieri dei primi posti. Non si conosce ancora precisamente il numero delle vittime, ma si crede però che superino i cinquanta.

LA BENEFICENZA PUBBLICA
IN EUROPA

Le controversie nate in Inghilterra dalle famose leggi sopra la beneficenza pubblica, che risalgono ai tempi della regina Elisabetta e nelle quali è riconosciuto il principio della *carità legale*, spinsero il governo inglese, quando il signor Gladstone sedeva ancora nel Consiglio della regina, a studiare il modo di renderne migliore l'ordinamento e più giovevole l'applicazione. Quindi gli agenti diplomatici e consoli inglesi furono invitati ad informarsi dei sistemi diversi usati dalle nazioni continentali nell'esercizio della beneficenza pubblica ed a riferirne al loro governo. E queste relazioni pervenute al *Foreign Office* dopo la caduta del ministero Gladstone sono state riunite e pubblicate per ordine del ministero attuale. Concernono esse la beneficenza pubblica in Francia, in Germania, in Prussia, in Austria, nei paesi Scandinavi, in Russia, in Italia, in Portogallo, nei Principati Danubiani ed in Turchia. A noi importa conoscere i più importanti risultati di questi studi.

L'ordinamento pratico della beneficenza pubblica e il servizio regolare della medesima hanno preso forme ed aspetti che variano assai col mutare dei paesi. Ma tutti questi molteplici ordinamenti e servizi si possono partire in due classi, secondochè riconoscono nel povero il diritto legale di essere, entro certi limiti e sotto certe condizioni, soccorso dalla società, ovvero altro non ammettono in lui che un diritto morale ad essere sovvenuto. I legislatori furono ridotti a scegliere fra questi due sistemi e quattro soli paesi d'Europa, cioè l'Inghilterra, la Prussia, la Danimarca e la Svezia, preferirono la carità legale.

Non è già che la legge inglese conferisca al povero il diritto di esigere giudiziariamente il soccorso di cui abbisogna; bensì a certe autorità impone il dovere di soccorrere l'indigenza assoluta e talvolta ancora le punisce per aver negletto questo dovere. Ma più esplicite sono a questo proposito le leggi danese, svedese e prussiana, nelle quali la carità legale è decretata espressamente. Ad ogni modo l'Inghilterra e questi altri paesi diversificherebbero assai leggermente per questo rispetto, se non fossero le case di lavoro (*workhouse*), delle quali si serve l'Inghilterra per discernere la povertà vera dalla simulata e per punire gli oziosi. Queste case sono una singolarità delle istituzioni inglesi. Anche a Copenaghen ne furono instituite, ma distano molto dalle inglesi, essendovi lasciati liberi gli ospitati in quelle case d'entrarvi ed uscirne a loro talento, di fumare e bere liquori. Quanto poi a quei paesi, presso i quali la beneficenza pubblica non fu eretta a precetto legale, nessuno porge esempio di case di lavoro somiglianti a quelle di cui abbonda l'Inghilterra. Perocchè i *dépôts de mendicité* della Francia e del Belgio, anzichè vere opere pie, sono particolari istituti penitenziari aperti agl'individui colpevoli di certi reati e condannati giudiziariamente.

La carità legale praticata nella Svezia senza modo e misura fece aumentare il numero dei poveri e distolse gli operai dalle loro antiche abitudini di lavoro e di temperanza; quindi l'aumentato pauperismo costrinse la Svezia a crescere similmente il bilancio della beneficenza pubblica. La quale condizione di cose vi persuase, nel 1871, il legislatore a porre dei limiti al diritto di ottenere pubblici soccorsi ed a negare persino questo diritto all'indigente valide. Inoltre la predetta legge del 1871 sottomise coloro che fossero sovvenuti durevolmente da qualche Opera pia, le loro mogli e i figliuoli loro, alla tutela della stessa Opera pia e ad una specie di servitù verso di essa.

In Germania furono lamentati gli stessi abusi e questi diedero luogo ad analoghi provvedimenti. Specialmente nella città di Amburgo si fecero manifesti, dove il Senato immaginò un nuovo sistema di beneficenza pubblica che riuscì efficacissimo. Il quale sistema, adottato poscia nella città di Elberfeld, vi fece ottima prova. Il servizio della beneficenza pubblica incombe in questa città ad un Comitato composto di un presidente, di quattro consiglieri municipali e di quattro cittadini scelti il più delle volte fra i più intelligenti e i più ricchi e intitolato *Armenverwaltung*. Ne dipendono 18 sorveglianti di distretto e 252 visitatori eletti dai loro concittadini per tre anni e nei loro rispettivi quartieri. Questi ultimi ricevono le domande di soccorso e fanno quindi una severa inchiesta intorno alle condizioni personali e domestiche del petente. Se le informazioni acquistate sono tali da giustificare la richiesta, si concede bensì un soccorso al petente, ma per un dato tempo e con mano avara. Il denaro concesso deve bastare appena ai bisogni più necessari della vita; il visitatore ha poi l'obbligo di accertarsi settimanalmente, quando il soccorso siasi fatto mediante oggetti di biancheria od abiti, che il possessore non li venda o impegni. Infine l'amministrazione s'informa diligentemente dei cambiamenti che potessero sopravvenire nella condizione personale del sovvenuto e della sua famiglia; lo sorveglia senza tregua; lo spinge a cercar lavoro ed anche ne lo provvede essa stessa; gli diniega il soccorso quante volte le paia che egli ne usi male. Ma queste punizioni che da prima non furono rare, più non vi ha luogo ad infliggerle ora. Anzi presentemente il denaro pubblico riesce così amaro ai poveri, che mostransi solleciti di procurarsi del lavoro e di rendersi indipendenti dall'Opera pia.

Gli effetti di tale sistema si palesano nella seguente statistica. Nel 1852, cioè un anno prima della introduzione di esso, sopra una popolazione di 50,354 abitanti si contavano in Elberfeld 4000 persone sussidiate e in questi sussidi spendevansi lire 223,300. Nel 1857, sopra 55,321 abitanti, la cifra dei sussidiati discese a 1496 e la spesa a lire 101,925. Finalmente nel 1873 la popolazione crebbe fino a 71,000 abitanti e i sussidiati furono appena 1823 e la spesa si ridusse a lire 105,300. Il medesimo sistema fu seguito da due altre città commercianti ed industriose, Crefeld e Brema, e in entrambe diede ottimi frutti.

I tristi effetti della carità legale si dimostrarono non solo in Germania e nella Svezia, ma eziandio nella Norvegia, nella Danimarca e nella Prussia. In tutti questi paesi il pauperismo prese uno straordinario sviluppo. Nella Norvegia, dove una legge stabiliva nel 1845 il diritto assoluto dei poveri alla beneficenza, in quindici anni il numero dei poveri aumentò d'un terzo mentre la popolazione aumentava appena di un quinto. Nella Danimarca, al principio del 1870, circa 74,324 persone sopra 1,784,74 vivevano dei sussidi concessi loro a titolo di beneficenza e le spese occorrenti a questo bisogno salivano da 1,487,500 rixdalers, chè tanto importavano nel 1858, a 2,302,800 rixdalers (L. 8,097,000) nel 1868. Il sobborgo di Christiania, nella città di Copenaghue, che è il quartiere più povero di quella capitale, conteneva da 5 a 600 persone sovvenute dalla parrocchia sopra un totale da 12 a 15,000 abitanti. In Prussia, nel 1860, eranvi 215,044 poveri; nel 1867 se ne contarono invece 486,179. Si ritiene per probabile che l'8 per 100 degli abitanti di Berlino siano soccorsi dalla pubblica beneficenza.

Nelle istituzioni pie della Russia non è riconosciuto il principio della carità legale. Nel 1864 vi fu ordinato altrimenti il servizio di beneficenza pubblica colla istituzione di Consigli rappresentativi composti di proprietari e di fittaiuoli, che amministrano tutti i fondi delle Opere pie e che hanno pure la facoltà di stabilire certe tasse. Questi Consigli non hanno fra loro alcuna relazione e provvedono ciascuno ai bisogni locali. Però nelle provincie del Baltico vige a questo proposito una speciale legislazione. Le parrocchie rurali vi hanno l'obbligo di mantenere tutte le persone che non possono essere sostentate dai loro congiunti e che vi dimorano da quindici anni. Le mogli dei coscritti ricevono dei soccorsi in natura e i loro figliuoli sono allevati gratuitamente. I fondi necessari a questi diversi servizi provengono da dotazioni, doni, sottoscrizioni annuali e all'occorrenza da una tassa straordinaria. Le persone valide al lavoro, alle quali la parrocchia dovesse elargire sussidi, vengono poste sotto la sorveglianza della polizia e possono essere condannate a servire in un opificio di lavori pubblici finchè non abbiano restituito alla parrocchia il denaro ricevuto; gli oziosi si ha facoltà di collocarli presso un fittaiuolo e costringerli a lavorare e a vivere col proprio lavoro.

La relazione sopra le Opere pie dell'Italia è del signor Herries, il quale molto si è valso dell'opera dell'on. deputato Fano. Egli ammette, quanto a Roma, che il numero e la ricchezza delle Opere pie e il sistema d'amministrazione e di distribuzione dei soccorsi producono effetti più perniciosi che non faccia la carità legale nei paesi dove esiste. Ma per ciò che riguarda il resto d'Italia, osserva il sig. Herries che da statistiche compilate nel 1861 si rileva « che le provincie più povere della penisola dispongono per la beneficenza pubblica di mezzi meno ragguardevoli di quelli posseduti dalle provincie le più prospere; e ciò non solo in maniera assoluta, ma eziandio riguardo alla loro popolazione. »

La questione delle Opere pie è ora soggetto di severi studi e di gravi discussioni nel nostro paese. La necessità di una riforma è universalmente riconosciuta. La pubblicazione del governo inglese gioverà pure a noi, non potendosi intraprendere una riforma così importante senza conoscere le istituzioni pie delle altre nazioni, i nuovi sistemi introdotti nel servizio della pubblica beneficenza e i risultati loro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Verona**, 10 *dicembre*. — Se è vero che i popoli che non hanno storia sono i più invidiabili, questa provincia veronese è fra le più beate, giacchè essa fa poco o nulla parlare di sè, e va per la sua via senza infamia e senza lode. Ma ciò non vuol dire di certo che le sue ruote amministrative camminino con minore speditezza, e che non si studii con amore ogni modo di sviluppare il commercio e l'industria, base del lavoro, il quale è, alla sua volta, base di libertà e di buon essere materiale e morale.

Non entrerò nel merito della viva polemica suscitata da due gravissimi problemi: l'uno di ridonare a questa città la vita industriale con la costruzione di un vasto canale, destinato a dar vita a nuovi opifici di meccanica e d'industria; l'altro di render fertile l'Agro superiore veronese col mezzo di una vasta irrigazione. Nell'uno e nell'altro progetto chi deve fare le spese è il vecchio Adige. Il quale, se si attuassero davvero entrambi i progetti, esaurirebbe in essi per metà le proprie forze, con grave danno della navigazione: infatti il volume d'acqua trasportato da questo gran fiume è di metri cubi 100 al minuto secondo, e di questi cento metri cubi ne sarebbero assorbiti venticinque dal Canale industriale e venticinque altri dell'irrigazione dell'Agro superiore.

Il progetto del Canale industriale è caldeggiato dal Municipio, ma molti non sanno persuadersi dell'utilità pratica e immediata del medesimo a questi chiari di luna che, in fatto d'industria, si hanno a Verona, e il relativo progetto presentato dal Municipio non pare che sarà agevolmente approvato dal Genio civile. L'idea pratica invece d'irrigare la parte sterile del territorio veronese e dar vita così a quell'agricoltura, su cui l'Italia dovrà a poco a poco volgere le principali sue forze, rimane nell'ombra e poco men che negletta; e siccome di spesso le utopie adescano assai meglio che la realtà, così è da scommettere che possa prevalere più agevolmente l'idea di profonder denaro pei tentativi di industria che sono di là da venire, anzichè migliorare le condizioni dell'agricoltura, la quale ha dato finora, e darà meglio in appresso, risultamenti pratici e sicuri.

Ho toccato siffatto argomento perchè, ripeto, è quello che preoccupa le menti di tutti coloro che amano queste buone popolazioni, e fanno voti pel loro prospero avvenire.

Altre novità non si hanno all'infuori di questa che nel prossimo carnevale avrà qui luogo uno dei tanti Congressi ond'è invasa l'Italia: il nostro sarà enologico, e avrà la sua Fiera di vini. Si apparecchiano divertimenti pei rappresentanti enologici delle altre provincie; e fra tali divertimenti è la riapertura del magnifico teatro Filarmonico, con l'*Africana* e il *Guglielmo Tell*.

E di spettacoli non si ha per ora difetto in questa città. Abbiamo al Ristori una Compagnia piemontese, « Charasco, » brava, ma poco fortunata; e al Nuovo è succeduta alla Compagnia Scalvini la Compagnia Grégoire-Cadet, con le sue operette francesi, le quali, se non mirano ad aggiustare il mondo con lo svolgere gravi tesi sociali di divorzi, di suicidii, di duelli e così via, hanno però il grandissimo merito di farvi ridere un paio d'ore di gran cuore e dimenticare le noie della vita. Devo soggiungere che la colonna principale della Compagnia Grégoire (una leggiadra colonna, del resto!) è madamigella Preziosi, che il pubblico colma di applausi per la sua voce intuonata e pel suo bel metodo di canto.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Secondo la *Nuova Gazzetta di S. Gallo* il movimento iniziato contro la legge federale sui biglietti di Banca sembra guadagnare terreno. A questo scopo sono convocate in varie località delle adunanze popolari.

— L'amministrazione postale federale ha recentemente pubblicato il prospetto dei prezzi dei giornali ed altri periodici che si stampano nella Svizzera per il 1876. Da questo prospetto si rileva che nella Svizzera si pubblicano 234 giornali politici, 35 fogli ufficiali o almeno mezzi ufficiali di pubblicazione, 20 bollettini dei corsi e 171 fogli periodici scientifici e di trattenimento.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 10 dicembre (ore 12 20):

« Oggi, nella seduta dell'Assemblea federale, i signori Näf, Kaiser e Ceresole hanno dichiarato per iscritto di rinunciare alla loro rielezione a membri del Consiglio federale.

« Dietro proposta del sig. Aepli, vice-presidente del Consiglio nazionale, il quale rileva i grandi servigi prestati alla patria dai suddetti consiglieri federali, vengono votati loro caldi ringraziamenti.

« Procedendosi quindi alla elezione dei membri del nuovo Consiglio federale, sono eletti i signori Welti con 149 voti, Schenk 95, Scherer 137, Ruchonnet 87, Heer 91, Anderwert 91.

« Continua la votazione sul settimo consigliere federale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. R. decreto 10 novembre che approva la Tabella per la descrizione della divisa degli ufficiali, sotto-ufficiali e guardie doganali di terra.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

L'on. prefetto di Roma ha indirizzata la seguente lettera all'on. deputato D. Augusto Ruspoli:

« Roma, 12 dicembre 1875.

« Ho il gradito incarico di rimetterle per parte di S. M. la somma di lire mille per distribuire a quelle famiglie danneggiate dalle acque del Tevere per le quali Ella si è interessato.

« Onde effettuare una tale distribuzione credo opportuno di nominare una Commissione composta del comm. Alatri, del sig. Pacifico Pontecorvo e di Lei che verrà essere il presidente, e che prego di porsi subito in accordo coi suoi colleghi.

« Con stima mi dichiaro

« *Dev.mo suo*
« GADDA. »

In seguito di questa lettera i membri della Commissione hanno iniziata una sottoscrizione, dandone essi l'esempio con le seguenti oblazioni:

D. Augusto de' Principi Ruspoli	L. 100 —
Samuele Alatri	» 50 —
Pacifico Pontecorvo	» 20 —
	L. 170 —

Il registro della Questura riferisce di tre giovinastri che mezzo ubbriachi volevano ieri scrpassare il ponte di ferro sul Tevere senza pagarne il pedaggio. Il custode insistendo per ottenere la debita tassa fu minacciato e dovette chiamare il soccorso delle guardie, le quali giunte furono maltrattate da quei turbolenti in modo che una d'esse s'ebbe la testa ferita da un sasso.

Non ostante la gagliarda resistenza furono arrestati tutti e tre e condotti in prigione.

Alla Porta S. Pancrazio alcuni cicciarari che non volevano che fossero visitati i loro sacchi di cicoria si ribellarono alle guardie daziarie e fecero un baccano d'inferno, il quale fu sedato subito coll'arresto del più facinoroso.

Ieri sera si tenne seduta al Consiglio comunale con l'intervento di 40 consiglieri. Dopo le solite formalità, si lesse la prima proposta all'ordine del giorno, della sovvenzione da darsi agl'impresari dell'Argentina in causa delle perdite sofferte nella scorsa stagione. Udite alcune osservazioni di qualche consigliere, si pose ai voti la proposta di compenso di cinquemila lire, che venne approvata.

La discussione che occupò più lungamente il Consiglio fu la proposta Grispigni, relativa alla formazione di un Comitato permanente per gl'interessi materiali di Roma. Presero parte alla discussione, mostrandosi favorevoli alla proposta Grispigni, i consiglieri Carpegna, Odescalchi, Ruspoli; l'avversarono il cons. Piperno ed il sindaco. Nonostante, messa ai voti, fu approvata con la maggioranza di due voti sopra 18 contrari.

Nella seduta segreta fu stabilito che si diminuisse il numero dei maestri di disegno comunali da 14 a 7 e che fossero nominati i migliori dopo un concorso che verrà giudicato da una Commissione di professori di belle arti.

I nostri lettori ricorderanno quel galantuomo che si recò alcuni giorni or sono da un generale del nostro esercito, annunciandosi come cocchiere del principe Lancellotti, e gli disse che il gen. De Fornaris, comandante la divisione di Genova, avevagli consegnata una cassa che era a sua disposizione presso il portiere del suddetto principe.

Il generale, come dicemmo, credè la frottola e rimborsò il sedicente cocchiere, il quale non era che un truffatore che da qualche mese viveva lautamente di questa sua industria particolare.

Ebbene, il truffatore in questione è stato ieri scoperto da un furiere del nostro esercito, il quale lo ha gentilmente afferrato per il petto e consegnato alla Questura. Ed era ben tempo che cotesto cavaliere d'industria, che è un tal Francesco Giammartini d'Orvieto, fosse punito delle sue frodi, che ascendono ad un numero ragguardevole.

La Fiera di beneficenza al palazzo Savorelli sarà prorogata per altri due o tre giorni, cominciando dal 14 corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 759 5

Termometro Centigrado

Massimo = 8,7 — Minimo = 2 3

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta 4,87

Vento dominante. Nord debole

Coperto al mattino, cumuli al pomeriggio e nella sera.

LOTTO
Estrazione dell'11 dicembre 1875

Bari	69	73	2	08	34
Firenze	9	25	87	85	41
Milano	45	61	29	56	43
Napoli	28	80	26	56	8
Torino	48	54	43	66	61
Venezia	11	21	89	49	65

SOCIETA' DI PATRONATO DEGLI EMIGRANTI

L'on. senatore Torelli ha fatto diramare l'invito ai membri componenti il Comitato promotore di questa Società d'intervenire nell'adunanza che avrà luogo lunedì 13 corrente alle ore 8 1/2 pom., nella sala dell'*Opinione*, via del Seminario 87, per l'elezione del Consiglio di Direzione a norma dell'art. 5° dello Statuto, così concepito:

La direzione si compone di un presidente, di due vice-presidenti, e di otto consiglieri, ecc. ecc.

Ecco l'elenco delle persone che fanno parte del Comitato promotore:

I ministri E. Visconti-Venosta, di Saint-Bon, Finali.

Senatori: Boncompagni-Ottoboni, Camozzi-Lertova, Cerruti, Guicciardi, Imbriani, Lampertico, A. Magliani, A. Rossi, Scialoia, Tabarrini, Torelli, Vitelleschi.

Deputati: G. B. Agliardi, Auriti, Berezzuoli, Boselli, Caranti, Carpegna, Castagnola, Cedrelli, Cittadella-Vigodarzere, Codronchi, Corbetta, D'Amezaga, De-Zerbi, Dina, Gerra, Luzzatti, Maurogonato, Mauro-Macchi, Morpurgo, Papadopoli, Patroni Griffi, Pericoli, Piccoli, Ricasoli, Rudinì, Salvadego, Serena, Toscanelli, Villa-Pernice, Villari.

Comm. Allievi, comm. Artom, professore Boccardo, cav. Bodio, Brunialti direttore del *Giornale delle Colonie*, marchese di Cosentino, comm. Carpi, comm. Ellena, prof. A. Errera, C. F. Ferraris, avv. Fiorenzana, dott. E. Fortis Direttore del *Giornale degli Economisti*, cav. Galletti, P. Lazzarini, cav. Malvano, avv. G. Morpurgo, ing. Maraini, R. Mariano, cav. Perrone, prof. Palma, comm. Peirolari, prof. Piperno, prof. Rem, avv. Enrico Scialoia, prof. Saredo, cav. Toffoli, conte Torniolli, cav. avv. Tomasoni, cav. Ventimiglia, direttore dell'*Economista d'Italia*, avv. Francesco Ballarini, segretario del Comitato.

Varietà

LA DISTRUZIONE DELLA *FILOXERA*

Nell'adunanza della R. Accademia di agricoltura di Torino del 2 corrente dicembre il presidente comm. Sobrero comunicò all'Accademia alcuni suoi pensieri ed alcuni fatti che si riferiscono ai mezzi coi quali si conviene combattere la *filoxera* flagello delle viti, per cui già soffrono grave danno la Francia, la Svizzera, la Germania, e che può da un momento all'altro manifestarsi nei nostri vigneti. Crede il prof. Sobrero che ogni proposta di un mezzo che si presenti come anche solo probabilmente efficace a combattere il fatale insetto debba essere messa innanzi, perchè venga cimentata al crogiuolo dell'esperienza, e giudicata utile o no, quindi accolta o rigettata in conseguenza dei risultamenti ottenuti.

Il prof. Sobrero rileva come i molti rimedi consigliati come distruggitori della *filoxera* non abbiano ancora raggiunto lo scopo. Il più gran numero dei mezzi che si proposero se combattono l'insetto diventano nocivi alle viti. Così le soluzioni metalliche, i corpi dai quali si svolgono o carburi d'idrogeno od acido fenico od acido solfidrico, ecc.

Il prof. Sobrero opina che in alcune sostanze vegetali nemiche degli insetti, non nocive alla vegetazione si debba cercare un mezzo per giungere all'intento. Alcuni fatti ai quali egli volta il pensiero lo indussero a credere possibile che le materie amare vegetali siano da esperimentarsi con qualche speranza.

Il lupino è già impiegato nell'agricoltura piemontese per concimare i terreni prima della seminazione a frumento, e gli agronomi ritengono che l'amaro del lupino allontani dalle tenere pianticelle del frumento germogliante i vermi roditori, od anche arrechi a questi la morte. Si potrebbe provare la coltura del lupino nei vigneti seminandoli in agosto, e sorsciandoli nell'ottobre a' piè delle viti.

Il prof. Sobrero fa cenno speciale della materia amara del legno della quassia amara. Da parecchi anni alle carte moschicide contenenti arsenico e perciò considerate a ragione come pericolose, si sostituirono carte imbevute di tintura di quassia amara, che si cospargono leggermente con zucchero e le mosche che vi accorrono e succhiano di quel liquido che irrora la carta, muoiono avvelenate. Un altro fatto conosciuto dai medici si è che la tintura di quassia amara procura ai malati di tenia, se non l'eliminazione di tutto il molesto inquilino, l'evacuazione di pezzi e nodi che si distaccano dal corpo del verme. Pare adunque che gli animali di ordini inferiori siano molto molestati od uccisi dall'amarissima materia della quassia.

Non è adunque improbabile che un inaffiamento della vite con tintura di quassia amara possa avere potenza di discacciare e, quel che sarebbe meglio, di uccidere la *filoxera*. Da esperienze che tuttavia non ebbero lunga durata risulterebbe al prof. Sobrero, che una pianta possa sostenere irrigazione di tintura di quassia senza provare danno. Le esperienze si fecero da lui sulla *Tradescantia Discolor*, la sola che egli avesse tra le mani per simili prove.

Il prof. Sobrero non disconosce che la sua proposta non si fonda per ora che sopra induzioni di probabilità, ma si fa animo a farla affinchè l'esperienza si faccia là dove il flagello esiste, e si vegga se le materie non fossero per avventura chiamate a risolvere vittoriosamente il problema con una spesa assai più tenue di quella che sarebbe necessaria quando si usassero altre sostanze delle quali l'effetto non è ancora abbastanza accertato. Altre materie amare accenna ancora il Sobrero che si potrebbero forse impiegare, siccome quella della *Coloquintide*.

Il segretario
A. CAVALLERO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Nazione* dell'11:

Nei decorsi giorni, dietro ordine della Direzione generale delle ferrovie romane, si procedè alla verifica normale della cassa centrale esistente presso la sede della Società. Attesa l'assenza del cassiere commendatore Cappellini gravemente infermo, era chiamato a rappresentarlo l'aiuto signor Natale Bichi.

Ieri l'altro avrebbero dovuto proseguirsi le operazioni, ma non si potè per la scomparsa del signor Bichi. Avvisate le autorità e col concorso del signor comm. Moran-

---

roso alle rappresentazioni della *Diana di Chaverny* e del ballo *Brahma*; ma il *Ballo in maschera*, il *Macbeth* e il *Fallo* avevano già danneggiati irreparabilmente gl'interessi della cassetta. Il Municipio, che non voleva concedere alcuna dote all'Argentina, ha poi dovuto in fine del salmo dare un sussidio agl'impresari. L'ultima sera nacquero scandali e si vide il nuovo spettacolo d'una prima ballerina che garentì il pagamento dell'ultimo *quartale* al suo compagno nel *passo a due*. Flora ha firmato un *pagherò* a Zeffiro.

Io non credo possibile di dare in Italia buoni spettacoli musicali senza dote. E quando mi si citano gli esempi del Dal Verme di Milano, del Vittorio Emanuele di Torino, del Politeama di Roma e del Pagliano di Firenze, rispondo che i buoni spettacoli in que' teatri sono eccezioni e non regola generale. Ed anche il buono è relativo. Chi si provasse a trasportare, per esempio, all'Apollo gli spettacoli del Politeama romano o del Vittorio Emanuele di Torino, probabilmente s'accorgerebbe a proprie spese delle diverse esigenze del pubblico. Il numero degli avversari delle doti municipali vien necessariamente diminuendo.

La questione che importa di discutere seriamente è quella dell'ordinamento dei teatri sussidiati, affinchè la dote sia proficua all'arte. Anche a Milano ferve la polemica su questo argomento. Il Filippi nella *Perseveranza*, il Torelli-Viollier nella *Lombardia*, il Fortis nel *Pungolo* combattono con grande ardore. Per me è giustissima l'idea del Filippi di sostituire al sistema degli impresari o delle Direzioni teatrali quello d'un direttore unico la cui libertà d'azione sia vincolata soltanto dai termini del contratto. Però mi permetta il mio amico Filippi di dirgli che la questione del direttore (come egli la intende) va subordinata a quella del repertorio. Per la Scala di Milano come per l'Apollo di Roma non v'è speranza di risorgimento se non vengono ordinati stabilmente, in guisa che le rappresentazioni incomincino il 1° novembre e proseguano fino a Pasqua, e siano riprodotti i capolavori antichi e moderni, senza escludere le novità, anzi lasciando a queste il posto d'onore. Io dico e sostengo che cinque o sei mesi di teatro a repertorio non costerebbero ai municipi di Milano e di Roma più delle cinquanta o sessanta rappresentazioni per le quali si sciupa ora la dote. Il giorno in cui si parlerà seriamente del *repertorio*, conforterò la mia opinione con le cifre.

So che la proposta da me sostenuta con tanta ostinazione non piace al mio amico Giulio Ricordi, il quale ha giurato di uccidermi in singolar tenzone nella *Gazzetta musicale*. Aspetto le sue ragioni per rispondere; aspetto sopratutto che, respingendo il repertorio, suggerisca un altro rimedio. Io non metto in dubbio il suo amore per l'arte, anzi ne vedo una prova nelle cautele da lui adoperate nel concedere il permesso di rappresentare le opere di sua proprietà. Ma deve pur tener conto d'un fatto gravissimo, ed è che le cautele giovarono unicamente a procurare qualche buona esecuzione delle opere da lui tutelate, ma non bastarono a mutare l'indirizzo nè le sorti dei teatri. A Milano, dopo le brillanti stagioni dell'*Aida*, si ebbe la meschinissima stagione dell'anno passato; a Napoli fu pure bene eseguita, mercè le cure del Verdi e del Ricordi, l'*Aida*, ma poi che cosa è avvenuto del San Carlo? Anche a Roma abbiamo avuta una splendida interpretazione dell'*Aida*, ma per poche sere, e la stagione dell'anno passato costò al Municipio circa mezzo milione. Ora il mio amico Giulio Ricordi mi concederà che cinquecento mila lire sono una somma eccessiva, ma che con trecentomila spese per un teatro a repertorio si può avere un'*Aida* per nulla inferiore a quella dell'anno scorso, e insieme all'*Aida* molte altre opere rappresentate a dovere.

Può darsi che io abbia torto; dimostratemelo; finora però non vi ci siete provati.

Se la divina Provvidenza aprisse gli occhi al nostro Municipio e lo rendesse propizio all'arte musicale, io gli raccomanderei la *Società orchestrale romana*, diretta dal prof. Pinelli, la quale merita aiuto e incoraggiamento certamente più dei ballerini e delle ballerine dell'Argentina. Qualche centinaio di lire spese dal Municipio per questa Società ridonderebbe indirettamente anche a vantaggio del teatro, perchè poco per volta si formerebbe un'orchestra valente ed affiatata. La *Società orchestrale* ha pochi mesi di vita e già si fa encomiare per i progressi compiuti. Il concerto dell'altra sera le ha fatto onore. Alcuni pezzi del programma, e fra gli altri l'*adagio* di Haydn, il valzer di Listz su motivi di Schubert, la *Rapsodie hongroise* dello stesso Listz e la *Marcia ungherese* furono eseguiti con rara perfezione.

L'inno *Borussia* dello Spontini piacque per la sua grandiosità, ma richiederebbe un maggior numero di coristi. In complesso, questa Società si rende sempre più benemerita dell'arte, ed ora che apre una serie di concerti nella Sala Dante, non dubito che l'assisterà la fortuna. Il prof. Pinelli va lodato per la sua abilità non comune, in primo luogo, e quindi per la sua perseveranza nel combattere gli ostacoli che attraversano quasi sempre la via ai promotori di siffatte imprese.

Un concerto importantissimo è stato quello dato nella Sala Dante dai coniugi Jaell, celebri pianisti. La signora Jaell ha sorpreso pel vigore con cui suona il pianoforte. I pezzi da lei eseguiti, la fantasia di Liszt sul *Don Giovanni*, le variazioni di *Brahms* sovra un motivo di Paganini, sono tra i più difficili che si conoscano. Il signor Jaell è anch'egli un concertista di prim'ordine, uno dei pianisti che con maggior facilità passano dall'uno all'altro genere di musica. Piacquero sovratutto alcune variazioni per due pianoforti, scritte dal Saint-Saens sovra un pensiero di Beethoven, ed eseguite dai coniugi Jaell con mirabile accordo.

Il Briccialdi fu applaudito in una fantasia per flauto su motivi del *Guarany*; il maestro Rotoli cantò piacevolmente alcune romanze, e il prof. Furino, che suonò il violoncello invece del Piatti rimasto infermo a Firenze, dimostrò che quando volesse potrebbe anch'egli percorrere l'Europa in qualità di concertista ed accrescere la propria fama. Il Furino è uno dei più valenti suonatori di violoncello che oggi si possano udire.

Di un altro concerto dovrei render conto, di quello cioè dato nelle sale del palazzo Altemps dalla Società musicale romana. Ma per cause indipendenti dalla mia volontà non vi sono intervenuto. Io spero che la Società sullodata, alla quale l'Italia va debitrice della risurrezione delle opere di Spontini, darà fra breve degli altri saggi, ed io farò in modo di parlarne *de auditu*.

F. D'ARCAIS.

lini, appositamente delegato dal sig. Cappellini, le verifiche proseguirono ieri.

Fino a ieri sera si assicurava non essersi verificata alcuna deficenza. Le verifiche saranno terminate quest'oggi.

— Leggesi nei giornali di Genova dell'11:

Ieri sera il Consiglio comunale, sulla proposta della Giunta, deliberò per acclamazione di nominare *Piazza Raffaele De Ferrari* la denominata attualmente S. Domenico e di recarsi in corpo a presentargli un indirizzo quando riederà in Genova il marchese De Ferrari, duca di Galliera, riservandosi con altre proposte di eternare la memoria del dono del munifico nostro concittadino.

Processo ed assolutorie. — La *Nazione* di Firenze annunzia che il suo gerente e quello dell'*Opinione Nazionale*, chiamati innanzi al tribunale per rispondere di contravvenzione all'art. 49 della legge sui giurati, furono assolti per non farsi luogo a procedimento. Il tribunale pronunziò la sentenza, di cui trascriviamo i considerandi:

« Ritenuto che la ragione e lo spirito di quella disposizione (legge 8 giugno 1874) che vieta la pubblicazione per mezzo della stampa dei rendiconti o riassunti di dibattimenti dei giudizi penali, altro non è se non che d'impedire che i giudici del fatto restino influenzati nella loro convinzione;

« Che, vietando la pubblicazione di rendiconti o riassunti, non può intendersi che dei riassunti o rendiconti circostanziati dei fatti, i quali hanno avuto il loro sviluppo nel pubblico giudizio, ma non già la pubblicazione di considerazioni e giudizi a riguardo dei fatti, subbietto della imputazione;

« Ritenuto che l'articolo incriminato non presenta che giudizi e considerazioni sui fatti imputati agl'incolpati, sui loro antecedenti e sul loro contegno alla pubblica udienza;

« Ritenuto che, trattandosi di legge limitativa della pubblicità dei giudizi, devesi nell'applicarla adottare un'interpretazione restrittiva,

« Perciò

« Dichiara non farsi luogo a procedimento contro Emilio Revai. »

Il locomotore Agudio. — Si legge nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nel giorno di lunedì 29 novembre p. p. si chiusero, dinanzi ad una delegazione della Commissione governativa italiana, gli esperimenti ufficiali del piano inclinato a trazione funicolare dell'ingegnere Agudio, a Lanslebourg, del quale più volte abbiamo avuto occasione d'intrattenere i nostri lettori. Come avevamo già avvertito, rimaneva alla Commissione un punto importantissimo, anzi capitale, da esaminare, vogliamo dire la regolarità del movimento del convoglio nella discesa del piano inclinato. Il locomotore Agudio, quale presentavasi sin dal principio di questi esperimenti, non ha mai suscitato il menomo timore intorno ai mezzi di sicurezza posseduti per arrestare, in ogni caso e prescchè in maniera infallibile, il convoglio nella discesa. A questo proposito, l'ingegnere Agudio fin d'allora era abilmente riuscito a risolvere il problema con generale soddisfazione. Rimaneva però a vedersi se cogli stessi apparecchi sarebbe stato possibile l'ottenere un esercizio pratico della discesa, fino al segno cioè di dominare il convoglio, costringendolo a camminare, a volontà e senza inconvenienti, anche a passo d'uomo.

Per quanto è dato a noi di giudicarne dalle informazioni avute al riguardo, siamo moltissimo lieti di poter dichiarare che anche in ciò la vittoria sorrise al perseverante e valoroso inventore. Messo definitivamente, per ora, da banda il freno idraulico pel semplice motivo di mancanza della necessaria solidità nell'unico esemplare posto a sua disposizione e che per la brevità del tempo tornava affatto impossibile il sostituire con altro meglio proporzionato giusta i dettami della teoria ed i risultati delle prime esperienze, l'ingegnere Agudio diedesi interamente a cercare la desiderata soluzione negli altri freni a fregamento, dai quali va fornito il suo locomotore.

Per quel che ci consta, sembra che segnatamente sia stata una idea felicissima quella di avere munito di numerose scanalature le puleggie dei freni applicati ai quattro alberi motori verticali, oltre all'avere provvisto questi freni e quello potentissimo operante nella longarina centrale di getti continui d'acqua. I freni dei quattro alberi ora menzionati, ridotti così ad un vero ingranaggio a cuneo, diventarono maneggevoli per grado, a segno che più non sono da rimproverarsi pei medesimi i difetti bruschi di troppa presa, ovvero di troppo rilassamento, degli ordinarii freni a fregamento.

In grazia di tale pregio, tutte le prove di discesa, a cui la Commissione italiana ha assistito, riuscirono assai soddisfacenti; così che può asserirsi che il bravo Agudio finalmente è vicino a cogliere il frutto di una vita dedicata interamente alla ricerca della soluzione d'un arduo problema della meccanica applicata alla trazione ferroviaria. Noi certo non siamo in grado di prevenire il giudizio delle Commissioni governative nostra e francese, massime se poniamo mente allo studio del sistema, che solo queste Commissioni potranno instituire sopra i necessarii documenti, dal punto di vista economico, in confronto dei principali sistemi di trazione già conosciuti. Unicamente ci stimiamo, dai risultati favorevoli che ad ogni volta ci siamo recato a premura di comunicare ai nostri lettori, autorizzati a conchiudere che il sistema Agudio, già reputato universalmente come una delle più perfette soluzioni del citato problema sotto l'aspetto della meccanica, ora ha dato prove sufficienti d'essere nel tempo stesso un sistema atto a soddisfare a tutte le esigenze dell'esercizio pratico d'una ferrovia molto accidentata di montagna.

Partenza. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 12:

Oggi, alle 4 50 pom., è partita per Vienna l'arciduchessa Teresa d'Austria, accompagnata dal barone Hornstein e dalla baronessa Rottenstein, che da qualche giorno si trovava in Venezia nel più stretto incognito ed aveva preso alloggio nell'albergo Reale Danieli.

Effetti del freddo. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il freddo, che si fece in questi giorni sentire con molta intensità, non è senza conseguenza per la salute. Le congestioni e le apoplessie sono frequenti, e ieri ben una ventina di persone, fra cui parecchie di civile condizione, si trovarono sulla pubblica via e dovettero essere trasportate all'ospedale e alle loro case.

Due morirono: uno è certo Dall'Oro, di 54 anni, carrettiere, il quale, còlto improvvisamente sullo stradale da Monza a Milano da congestione viscerale, fu trasportato dai compagni in un'osteria nella via di S. Giovanni sul Muro in questa città, ove morì quasi subito.

L'altro è certo Niada Carlo, d'anni 60, merciaiuolo, abitante nel sobborgo di Porta Lodovica, il quale, accompagnato pure a casa, vi moriva quasi istantaneamente.

Imboscata. — Scrivono dal Cairo alla *Perseveranza*:

Munzinger pascià, viaggiando da Adjuvah ad Achusa con una compagnia di 300 uomini, cadde in una imboscata che gli era stata preparata di notte dalle sue guide, d'accordo coi capi delle tribù di quei luoghi. Munzinger ed i suoi fidi si difesero valorosamente; ma egli e 149 uomini perirono nella mischia. Gli altri poterono disordinatamente ritirarsi, protetti dall'oscurità, e, dopo alcuni piccoli altri combattimenti, ritornare ad Adjuvah.

La perdita di Munzinger è qui deplorata grandemente da tutti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista Universale, vol. XXII, fasc. 156 della collezione. — Firenze, tipografia Carnesecchi.

Manuale per l'ufficiale di fanteria e cavalleria, pel colonnello Pietro Valle. — Firenze, tipografia e cartoleria militare di Tito Giuliani.

Rivista amministrativa del Regno, dispensa 309-310 della raccolta, 69-70 della terza serie, settembre e ottobre 1875. — Torino, tip. Favale.

Il Guicciardini e Domenico D'Amoretto. Ricerche di Giovanni Livi. — Reggio d'Emilia, tip. di Stefano Calderini.

La vita color di rosa, schizzi e scene di E. Navarro della Miraglia. — Milano, libreria editrice Brigola.

Commento alla legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, per Giovanni Tizzani. — Benevento, tip. di Francesco De Gennaro.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 12 dicembre.
(Votazione di ballottaggio)

Conte Lodovico Marazzani, voti 545; avv. Pasquali, 353.
Eletto Marazzani.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del nuovo Codice penale del Regno, già approvato dal Senato, si è adunata questa mattina (12) alle ore 11.

Erano presenti gli onor. deputati Piroli, Varè, Mancini, De Dominicis, Mosca, Parpaglia, Puccioni, e Baccelli Augusto.

Dalla Giunta si sono prese le seguenti deliberazioni:

Di limitare per ora i suoi studi sul libro primo, Dei reati e delle pene in generale;

Di mettere allo studio di tutta la Giunta le disposizioni preliminari e di affidare le altre parti a tre Sotto-commissioni quanti sono i titoli.

Pel titolo 1°, Delle pene, furono designati commissari gli on. Mancini, Mosca e Puccioni;

Pel titolo 2°, Dei reati, gli on. Varè, Baccelli e Parpaglia;

Pel titolo 3°, Dei modi di estinzione dell'azione penale e delle pene, gli onorevoli Piroli, De Dominicis e Tarantini.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta pubblica fissata per giovedì 16 dicembre 1875, alle ore 2 pom.

1. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1876;

b) Idem del ministero degli affari esteri;

c) Idem del ministero dell'istruzione pubblica;

2. Nomina dei commissari di vigilanza alla Cassa di depositi e prestiti, al Fondo per il Culto, ed alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma per l'anno 1876.

3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia, per l'anno 1876;

2. Basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale;

3. Alienazione dei fabbricati demaniali posti in Roma, piazza Colonna, e in Torino piazza Carlo Emanuele II;

4. Stato di prima previsione dell'Entrata per l'anno 1876;

5. Leva marittima dell'anno 1876, sulla classe del 1855;

6. Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento in esecuzione all'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, e all'articolo 2 della legge 15 agosto 1867;

7. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato dell'anno 1872;

8. Approvazione di una spesa straordinaria per provvedere alla conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto in Firenze;

9. Modificazioni del Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, e alla libertà provvisoria degli imputati.

Il signor Rouher, in una lettera ad un consigliere municipale di Ajaccio, dichiara che la destituzione del signor Peraldi-Conti dall'ufficio di *maire* di quella città è « un atto brutale ed iniquo. »

— Giovedì a sera ci fu a Versailles un gran pranzo, al quale presero parte parecchi membri dell'Assemblea.

Il presidente duca d'Audiffret-Pasquier, ad un brindisi in cui lo si felicitava per la sua elezione a senatore, così rispose:

« Ringrazio il mio onorevole collega. Io non accetto il complimento per me; lo riporto all'Assemblea che ho l'onore di presiedere. Concedendomi i suoi voti, essa volle una volta di più affermare l'opera del 25 febbraio, perchè è un'opera d'ordine e di libertà. Essa vuole oggi confidarne la esecuzione a degli uomini moderati e di buona fede, perchè questa Costituzione è sòrta dall'abnegazione di ciascuno e dal patriottismo di tutti. »

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da San Giovanni di Luz, in data 9 dicembre:

« Il *Cuartel real* pubblica una lettera di Don Carlos al vescovo d'Urgel, nella quale deplorasi la condizione fatta a questo prelato. Don Carlos assicura il vescovo che fra breve, coll'aiuto della Provvidenza e mercè del suo esercito, potrà restituirgli la libertà. »

— Si legge nella *Liberté*:

« Il partito moderato storico, cioè l'estrema destra del partito alfonsista, costitui il suo Comitato e fece il suo programma. In genere si compone di uomini invecchiati e privi d'importanza, o di giovani signori che non ebbero ancora occasione di mostrare il loro merito. »

LA RUSSIA ED IL CANALE DI SUEZ

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo sull'affare di Suez, in cui dice:

« Non v'ha dubbio che, come importanza politica del fatto, l'antica preponderanza dell'Inghilterra venne immensamente accresciuta dall'acquisto dei diritti di proprietà, cioè dei diritti territoriali in Egitto. L'Inghilterra, senza cerimonie, diede l'esempio nello smembramento della Turchia. Gl'inglesi da lungo tempo furono abituati a fare a modo loro in Asia, Africa ed Australia, a fare la loro volontà in tutte le parti del mondo ed a dominare i mari senza temere e neppure attendere opposizione. Essi non si limitano ad impadronirsi di paesi distanti, ma si mettono in tasca anche la chiave di tutta l'Europa meridionale ed orientale, costituendosi soli ed assoluti giudici di quanto è bene ed utile per gli altri paesi in quistione. Noi tutti sappiamo la gelosia e la superbia che distinguono la politica inglese verso altri paesi.

« Non abbiamo dimenticato la furiosa collera eccitata dalla campagna di Khiva; ricordiamo gl'invidiosi intrighi coi quali l'Inghilterra cercò di legare le mani alla Russia e di porre un'orda di asiatici sotto la protezione della legge internazionale. Ora che l'Inghilterra si è impadronita del Canale di Suez, vi sarà forse qualche ingenuo che speri che gl'interessi di altri paesi saranno protetti imparzialmente dalla Granbrettagna? »

Il *Golos* di Pietroburgo, dopo aver enumerato i vari corpi di cui si compone l'esercito inglese, fa queste considerazioni:

« Questa è la forza imponente che fa assumere al *Times* un linguaggio minaccioso ed arrogante. Il breve sunto che abbiamo ricevuto dell'articolo di quel giornale non ci dà un'idea chiara dello scopo per cui venne scritto e quale sia il significato dello strano provvedimento di mobilizzazione attribuito al ministero della guerra inglese. »

La Russia chiederà alla China il permesso d'inviare delle carovane al Celeste Impero non solo per la via di Kalgan, ma anche per la porta Ioki a Tungchow ed a Tien-tsin.

I giornali inglesi hanno da Odessa, 8 dicembre:

« Il dividendo dovuto in gennaio pel pagamento della metà del *coupon* sui prestiti del 1858, 1862, 1873 e sul debito generale, ascenderà in tutto a 700,000 lire sterline. Di queste, 380,000 lire sterline, pei prestiti del 1858 e 1862, sono già pronte. Il governo sta riunendo attivamente il resto della somma. »

Dai giornali di Vienna del 10 togliamo i dispacci seguenti:

« *Praga*, 10. — È scoppiato un gravissimo incendio nel palazzo della luogotenenza. I mobili e le decorazioni vennero quasi interamente distrutti. La causa dell'incendio è fortuita.

« *Ragusa*, 10. — Le notizie di vittorie degl'insorti sono affatto false. Schefket-pascià che si diceva morto, sta benissimo. Gli insorti, dopo le sconfitte di Piva e di Piano si sono ritirati a Banjani. »

LA DEPORTAZIONE IN SIBERIA

Leggiamo nella *Schlesische Zeitung*, alcuni particolari interessanti relativi alla deportazione in Siberia. Secondo una statistica ufficiale russa, il numero degl'individui che dal 1822 al 1872 furono condannati all'esiglio nella regione siberica è calcolato a circa 500,000. Malgrado questa cifra elevata, l'aumento della popolazione si è appena fatto sentire, ed oggidì come cinquanta anni or sono, non si conta neppure un abitante per *versta* quadrata. Se ne dà per ragione le evasioni ch'è impossibile impedire.

Nel 1873 per esempio, mentre la liste di deportazione compilate a Pietroburgo portavano 18,387 persone pel distretto d'Irkoutsk il censimento operato sul luogo non ne dava che 1994. Durante i dieci anni che sono scorsi dal 1835 al 1845, si sono potuti raggiungere 12,632 fuggiaschi.

Nel 1850, gli esiliati delle miniere di Nartchinsk tentarono di fuggire in massa e dopo di allora 580 di essi mancarono sempre sulle liste. Il numero dei colpevoli e dei condannati che fuggivano ogni anno è divenuto un tale ostacolo allo sviluppo delle risorse del paese, che il generale Possiet, ministro dei lavori pubblici, consiglia al governo russo di abbandonare interamente il sistema di condanne all'esiglio in Siberia; è giunto il tempo, egli dice, di far entrare la Siberia nella via del progresso e di riabilitarla. Queste idee trovano numerosi difensori nella stampa russa, e si assicura che la Commissione incaricata di compilare il nuovo Codice criminale, è dello stesso parere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — L'Assemblea nazionale continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori.

Furono eletti uno della destra, il signor Kolb Bernard, e dieci della lista sinistra, sette dei quali appartengono all'estrema destra.

Questi dieci sono: Bass, Humbert, Chadois, Pajpu, Treville, Dumont, Théry, Cornulier-Lucinière, Franclieu e La Rochette.

Atene, 11. — I mussulmani di Candia impedirono ai cristiani di entrare in una chiesa; quindi ne seguì una rissa, nella quale, dicesi, venti persone caddero da ambe le parti.

Madrid, 11. — Un dispaccio del console di Spagna a Rio Janeiro annunzia che l'epidemia va crescendo; quindi è probabile che la Spagna aumenti le quarantene delle navi provenienti da quella località.

Costantinopoli, 11. — Il sultano autorizzò Hussein Avni pascià a restare a Costantinopoli, e nominerà un altro al posto di governatore generale di Salonicco.

Costantinopoli (senza data, ricevuto il 12). — La Porta ha smentito ufficialmente le voci corse che il cupone di gennaio non sarebbe stato pagato.

Il Tesoro fa dei versamenti alla Banca ottomana per il pagamento dei cuponi di gennaio, secondo le disposizioni delle misure finanziarie decretate nel mese di ottobre.

Il pagamento alla scadenza di questi cuponi è quindi assicurato fino da ora.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	10	11
Mobiliare	205 70	206 70
Lombarde	108 25	109 50
Banca Anglo-Austriaca	99 10	100 60
Austriache	206 —	205 50
Banca Nazionale	925 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 10 —	9 12 1/2
Argento	105 60	105 70
Cambio su Parigi	45 05	45 05
Cambio su Londra	113 30	113 35
Rendita Austriaca	73 45	73 60
» » in carta	69 35	69 35
Union-Bank	80 25	81 —

BERLINO	10	11
Austriache	520 50	522 —
Lombarde	192 —	191 —
Mobiliare	355 50	355 50
Rendita Italiana	70 90	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 94 — a 94 1/8
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 72 — a — —
Turco	» 25 1/4 a 25 3/8	» 24 3/4 a 25 —
Spagnuolo	» 17 7/8 a 18 —	» 17 7/8 a 18 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 1/8 a — —	» 74 1/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana ora trascorsa è una di quelle che non lasciano alcun peso sulla bilancia della Borsa e, per dir meglio, che tolgono alla bilancia stessa parte del peso che essa aveva, poichè gli affari riescirono anche più scarsi e stentati in questa che nella precedente ottava e più accentuata la poca voglia di farne.

Nè si creda che codesto male fosse tutto nostro: gli altri mercati più che i mercati italiani si distinsero in questo, ed a scusa dei nostri potremmo anzi dire che la condotta loro sarebbe stata migliore, ove non avessero avuto dalle influenze estranee il maggiore contrasto alle loro buone disposizioni.

Del resto non è a farsi gran caso se l'attualità non offre incentivi ad operare con franchezza e con fiducia. Prescindendo dalla politica, che pure le si vuol dare tutta la colpa di questo stato di cose, bisogna non dimenticare che ci troviamo in fin d'anno, e l'esperienza del passato ci ammaestra che il mese di dicembre non è d'ordinario il mese più propizio agli affari.

Periodo codesto di grandi scadenze di grandi impegni, ognuno è tratto a concentrare tutta la sua attenzione, tutte le sue forze alle opere del passato più che alle future, e necessariamente il movimento giornaliero dei mercati procede a stento. Il contante, che è nerbo e fomite delle transazioni, si tiene in riserbo; le Società pure interessate al sostegno dei corsi, per dare al loro inventario annuale una base larga il più che possono, le sono anche di più nel provvedere ai dividendi che vanno a scadere, e tutto ciò non è certo atto a dar vita e vigore a speculazioni nuove.

Malgrado ciò non v'ha dubbio che se la politica non è la sola causa, come si crede, dell'attuale inazione de' mercati, vi contribuisce grandemente, per quanto sia nell'universale la persuasione che essa in fin dei conti, non darà occasione di dissidi e di conflitti.

Nella settimana passata si ebbero a questo riguardo notizie le più strane e le più discordanti tra loro. Nel mentrechè l'Inghilterra s'affaticava a persuadere i suoi popoli essere necessario il provvedere a più gagliardi armamenti, la Russia colle parole del suo imperatore, proclamava al mondo che la pace era più sicura che mai, ed invero se i tre imperatori nel loro accordi sono, come pare, ben fermi nel volerla, non sappiamo donde la guerra possa scaturire. L'Inghilterra alza la voce perchè la non si creda morta, e perchè nessuno venga a sturbarla ne' suoi progetti, i quali evidentemente si limitano a trincerarsi in Egitto, in aspettazione degli avvenimenti, indifferente poi per tutto ciò che può compiersi intanto dalle altre potenze a danno dell'impero turco.

Ed infatti la Borsa di Parigi che nella precedente ottava si era tanto commossa pel fatto dell'acquisto per parte del governo inglese delle azioni del Bosforo egiziano, non gliene diede più gran peso nella successiva, e se lieve fu l'effetto che produssero in essa le parole pacifiche dello czar, non s'impensierì molto a quelle pronunciate dal duca di Cambridge colle quali si accennava ad eventualità di guerra. Però più che la politica estera, tenne angustiata la Borsa di Parigi la politica interna, e non sappiamo darle torto; poichè per quanto l'esperienza del passato possa rassicurarla contro i pericoli de' presenti dissecordi in que' partiti, non è meno vero doverle riescirle increscioso il vedere come al momento di porre il suggello ad un'opera che ha costati tanti sforzi, e sulla quale si posano tutte le speranze della Francia pel suo avvenire, accenni già a qualche cosa che lascia dubitare non si sia fatta opera solida e durevole.

Le elezioni senatoriali per parte dell'Assemblea come quelle che avrebbero dovuto fornire la base più sicura del nuovo ordinamento politico della Francia, non riescirono certo quali in generale si aspettavano; staremo a vedere se il paese si mostrerà più savio dell'Assemblea. Il ribasso di soli 25 centesimi sulla Rendita francese con cui la Borsa di Parigi accolse questo fatto, per quanto inatteso, mostra che il sentimento pubblico è confortato da questa speranza; auguriamoci che il paese vi corrisponda.

Fatta astrazione delle cause dianzi accennate, non troviamo in ogni altro ordine di cose alcunchè che possa porre ostacolo ad un migliore andamento degli affari, neutralizzando i buoni elementi che si hanno per uno sperabile risveglio. La condizione monetaria continua ad essere eccellente. Il ribasso de' consolidati inglesi nel corso della settimana passata aveva lasciato temere che la Banca d'Inghilterra s'accingesse ad elevare lo sconto, ma nulla fu innovato a questo riguardo, e finora non si hanno sintomi che facciano supporre rialzi prossimi. Il denaro abbonda in Francia e non fa difetto in Italia. Malgrado i bisogni di fin d'anno, la Banca di Francia ha avuto in questa settimana il suo portafoglio assottigliato di 24 milioni, e le disponibilità delle Banche italiane non scemarono. A ciò si deve, se malgrado le inquietezze politiche, malgrado le maggiori esigenze di fin d'anno, i corsi delle Rendite e degli altri valori si mantennero relativamente sostenuti, e se la speculazione al ribasso non riescì a far gran breccia in essi. In Francia il 5 0/0 perdette circa durante l'ottava 40 centesimi; in Italia il Consolidato non perdette che cinque centesimi. C'è da rallegrarsene, e aver fede nell'avvenire. Estranea alle influenze che aggirono sugli altri valori, la Rendita 5 0/0 fu sempre sostenuta in Italia, e negoziata e richiesta con prevalenza d'ogni altro.

Lunedì la si tenne ferma a 78 80 e le oscillazioni a cui andò soggetta ne' giorni successivi sino in chiusura non la fecero mai discendere al disotto di 78 75.

Atonia perfetta si ebbe nei prestiti cattolici qui in Roma, per cui il Blount rimase nominale tra il 77 85 al 77 65, pochi affari diede il Rothschild al prezzo di 77 35 e 77 25; del pari pochi ne diedero i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 al prezzo di 79 15 ad 80 10.

Una insolita animazione presentò invece e nella Borsa di Roma ed in quella di Napoli il Consolidato Turco: nella prima lo si negoziò da 28 30 a 28 40 a principio; nella seconda fino a 28 50, ma nell'una e nell'altra piegò in seguito a corsi più bassi, e si tenne a 27 70 per chiudere quasi intrattato a 27 25.

Il prestito Nazionale non ebbe a Milano ed a Torino mercato importante, e si tenne sul 53 25 al 53 25 completo, e sul 50 20 al 50 15 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana diedero luogo a qualche transazione, ma poco significanti, al prezzo di 1374 50 contanti e per ultimo a quello di 1385.

Ferme si tennero sempre le azioni della Banca italiana tra il 1970 al 1968 per chiudere a 1972. Intrattate quasi le azioni della Banca Toscana tra il 1035 al 1030 e per ultimo a 1036 fine mese.

Le azioni della Banca generale rimasero quelle che erano, cioè tra il 473 al 474 con poche transazioni. La Banca di Torino poco curata anch'essa e lasciata al prezzo di 730 a 728.

Il Mobiliare italiano perdette alquanto del terreno conquistato nella precedente ottava, e da 646 prezzo del primo giorno scese sino a 635. Si riebbe per ultimo e fece 640, ma in chiusura non ebbe più denaro che a 637.

Languido come era da aspettarsi è stato il mercato de' valori ferroviarii. Durano tuttavia e dureranno chi sa per quanto tempo le cause d'incertezza sulla sorte che loro soprasta, ed è già molto ch'essi conservino una certa fermezza ne' corsi, fermezza dovuta al limite estremo del ribasso a cui sono giunti, e ciò sia detto per le azioni delle ferrovie Meridionali, le quali specialmente pagarono dal proprio in tanta iattura.

Pagò, se nelle antecedenti settimane, queste azioni non trovavano ostacolo a scendere a 270, in questa si mantennero ferme tra il 306 ed 305 e non pare che venga più la voglia ad alcuno di contrastar loro siffatto corso. Le obbligazioni relative anch'esse sostenute, vennero negoziate al prezzo di 222 50 a 222 75. Invariati i Boni a 500.

Le obbligazioni ferrovie Romane si tennero tra il 241 25 al 241 50. Le Obbligazioni ferrovie sarde s'aggirarono sul 213 50 quelle della serie A; e sul 216 50 quella della serie B. In aumento progressivo le pontebbane tra il 342 al 350 50.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele ebbero denaro a Torino a 233 e 233 50.

In rialzo pure le azioni Regia tabacchi da 815 ad 822; le Obbligazioni relative fecero 548.

Le obbligazioni demaniali si quotarono a 534; le ecclesiastiche sempre al prezzo di 98 25 contanti.

Le Azioni della Società anglo-romana pel gas mantennero il loro credito e la Borsa di Roma le negoziò tra il 524 50 al 524.

Nei cambi e nell'oro fu costante il sostegno: la Francia a vista s'aggirò tra il 108 75 al 108 90; la Londra a 3 mesi oscillò tra il 27 12 al 27 16; l'oro da 21 70 sali a 21 75 circa.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DISPENSA
DI VINO, OLIO ED ALTRI GENERI

Roma - *Piazza dei SS. Apostoli, N. 309* - Roma

LUIGI RAMPONI E C.

Vino vecchio e nuovo di Velletri, in fusti e in fiaschi a cent. 70, 95 e lire 1 20.

SI PORTANO A DOMICILIO.

VINO	Prima qualità al litro	L. 0 50	al quartarolo	L. 7 50
	Seconda » »	» 0 40	»	» 5 75
	Terza » »	» 0 30	»	» 4 25
OLIO	Prima » »	» 1 40	»	» 20 »
	Seconda » »	» 1 30	»	» 19 »
	Terza » »	» 1 20	»	» 17 50
ACETO	»	0	»	» 4 »
CAFFÈ S. Domingo	al chil.	L. 3 30	al quintale	L. 327
» Porto Ricco 1ª qualità	»	» 4 20	»	» 417
» » 2ª »	»	» 3 75	»	» 372
ZUCCHERO Pilè 1ª »	»	» 1 40	»	» 136
» » 2ª »	»	» 1 30	»	» 128
RISO di Bologna 0 »	»	» 0 68	»	» 64
» » 1ª »	»	» 0 60	»	» 56
» » 2ª »	»	» 0 52	»	» 49

CARBONE — Balla da campagna L. 5 »
» — Sacco » 4 25
» — Carbonella » 2 40
» — Cinico » 1 25

CARBONELLA per camera » 2 25

Nell'interesse o comodità dei clienti s'avverte che per le ordinazioni si potranno servire del mezzo postale con francobollo di 5 centesimi, che gli verrà diffalcato sul genere secondo l'ordinazione fattaci.

Le ordinazioni si pregano farle un giorno innanzi onde evitar ritardo nella spedizione. Pagamento alla consegna dei generi.

La suddetta provvede all'ingrosso i signori proprietari di Alberghi, Ristoranti, Trattorie ed altri bottegai dei suddetti generi. Prezzo da convenirsi.

Si Compera

a buon prezzo della biancheria nel magazzino dei sigg. SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso 161, Roma. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi*.

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono complete franche d'imballaggio intutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili sola a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 130 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler*, *Wilson* e *Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la lingerie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

La rivista marittima

periodico mensuale che tratta di *Navigazione, Astronomia, Costruzione navale, Macchine, Artiglieria, Costruzione dei Porti, Igiene navale, Legislazione e Amministrazione marittima, Scienze naturali, Geografia, Viaggi, Colonie, Commercio, Statistica, Storia, Archeologia*, ecc., è l'unico in Italia che si occupi specialmente delle cose navali, mercantili e militari.

Oltre agli scritti originali, alle traduzioni dal russo, dall'inglese, ecc., sono esposti nella *Cronaca* i fatti interessanti e le nuove invenzioni. Segue la *Bibliografia* e poi il *Sommario* delle principali pubblicazioni tecniche italiane e straniere, utilissime per chi vuol conoscere il progresso degli studi marittimi in tutti i paesi del mondo.

La **Rivista Marittima** si stampa dalla tipografia Barbèra, il cui nome è una garanzia per l'accuratezza dell'edizione.

L'abbonamento è annuo e può essere pagato in due rate semestrali anticipate, ognuna di *lire nove*.

La grande diffusione può permettere che l'associazione sia di *sole 18 lire annue*, prezzo minimo di fronte all'importanza ed al valore reale di questo periodico.

Dirigersi al signor cav. Gaetano Somma, Economo del Ministero della Marina, Roma.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY
DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —	
id. id. per principianti	» 10 —	
id. id. per artisti	da » 15 —	a L. 30.
VIOLE	30 —	
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	35 —	a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —	
id. ebano o granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —	
id. » » 8 » in ut. »	» 50 —	
id. » » 9 » »	» 55 —	
id. » » 10 » »	» 60 —	
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —	

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana, 8 pagine, (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 3 gennaio 1876, nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Velletri, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 4087. **Terreno seminativo**, in Voc. Osteria Bianca e Valle Folcara, sito in Valmontone e proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Segni, della superficie di ettari 7.54.0 e dell'estimo di scudi 859.70. **Prezzo d'asta L. 10,266 51.** **Affittato** dall'Ente Morale a Purallo Antonio, Milani Francesco, Colajacomo Lorenzo ed altri.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 585.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 4 gennaio 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli, si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 4200. **Tenuta** composta di terreni seminativi, vignati, olivati ed a pascolo con casa colonica sita nel territorio del comune di Veroli, contrada S. Stefano, e proveniente dal Capitolo di prima erezione di Sant'Erasmo in Veroli, della superficie di ettari 31.40.70 e dell'estimo di scudi 1774.04. Affittata a Perulbelli Arcangelo e Politi Erminio. **Prezzo d'asta L. 45,705 60.** — 2. Tabella N. 4199. **Tenuta** composta di terreni seminativi e vignati con casa colonica sita nel comune di Veroli, contrada Crescenzi, proveniente come sopra, della superficie di ettari 59.10.30 e dell'estimo di scudi 1192.06. Affittata come sopra. **Prezzo d'asta L. 31,465 20.** — 3. Tabella N. 4198. **Tenuta** detta di S. Filippo, composta di terreni seminativi, vignati ed a pascolo, con casa colonica, sita e proveniente come sopra, della superficie di ettari 50.03 e dell'estimo di scudi 1025.30. Affittata come sopra. **Prezzo d'asta L. 24,504 97.** — 4. Tabella N. 4207. **Terreno** seminativo, vignato, olivato ed a prato, con casa colonica, composto di due appezzamenti siti e provenienti come sopra, Vocaboli Valle dei Mangani, della superficie di ettari 7.05.30 e dell'estimo di scudi 333.73. Affittati come sopra. **Prezzo d'asta L. 8456 89.**

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48. —0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 59 50. — **Letti a portafoglio, a tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra: Paolo Ferrero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomat italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi rinacquero completamente i capelli.
Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.
Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Mascetti-Fedi.
Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. Giacomo Mars, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.
Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. Bergamin Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis, 28 gennaio 1875.*
Vede che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.
Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della prefata Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto
Ferdinando del Gaudio.

Burro ottenuto in pochi minuti
COLLA SPEDITIVA

Macchina a movimento Centrifugo.

I Colla... se il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Recentissima Pubblicazione

L'OLIO D'OLIVA
Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere la domanda accompagnata da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

EAU FIGARO tintura per i capelli e la barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — **Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle**, n. 1. — Prezzo della bottiglia, L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ALMANACCO PROFUMATO
Rimmel
Per l'anno 1876
Gentile edizione tascabile, ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori).
L'uno Cent. 75
Una Dozzina L. 8
presso **E. Rimmel** profumiere di *Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa. 20 Via Tornabuoni Firenze.*

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo di Boemia
per 12 persone
PER LIRE 18 50.

N. 12	bicchieri	per acqua
» 12	»	per vino comune.
» 12	»	per Barolo
» 4	Bottiglie	per vino
» 2	»	per Acqua
» 1	Porta olio e aceto completo	
» 2	saliere	
» 2	Porta stecchini	
» 1	Cesto per imballaggio.	

Chiaffredo Variglia
Galleria Natta, Torino

Si spedisce franco alla stazione in Torino, mediante vaglia.

Col 15 corrente comincierà le sue pubblicazioni in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico, letterario, quotidiano, di gran formato, edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio d'uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo giornale uno studio coscienzioso e una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà, coll'opera di appositi corrispondenti, gli echi delle provincie di Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta predilezione e sviluppo. Vi sarà una doppia appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonchè studi di arte e letteratura di penne illustri e care all'Italia. Quanto ai romanzi vigilerassi a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non ne incoppi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione, l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso nella riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Per un anno	Per sei mesi	Per tre mesi
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 8 —	L. 4 —
Nel Regno franco di porto	» 22 —	» 11 —	» 5 50

Un numero separato cent. **cinque** in Milano

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876 verranno dati GRATIS tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenze dirigersi al giornale **La Ragione** Milano, Via San Pietro all'Orto, N. 16.

Milano, 6 dicembre 1875. L'AMMINISTRAZIONE.

Preparati COCA

Contro le malattie del Collo, polmoni, disturbi del sistema nervoso e contro le malattie di stomaco, si raccomanda come rimedio sovrano e di radicale e sicura efficacia i preparati di Coca del Dottore ALVAREZ, fabbricati dalla farmacia all'Aquila di Paderborn, composti genuino e senza falsificazione secondo la prescrizione originale. Le differenti Pillole di Coca, Spirito di Coca e Liquore di Coca (Pillole N. I per le malattie di Collo e tubercolose, N. II per le malattie di stomaco, N. III disturbi nervosi ed indebolimento, N. IV per l'Emorroidi; lo Spirito di Coca ed il Liquore per i convalescenti è rinforzativo), costano ogni scatola e bottiglia con istruzione per l'uso, Franchi 3 'ore, e si trovano in tutte le buone farmacie. *Deposito speciale a Firenze presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, Via Panzani.*
in Roma presso L. Corti piazza Crociferi 48. - F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47-48.

Lucido p. stirare biancheria
Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido alla biancheria senza nuocere al tessuto.
Prezzo della scatola L. 1.
Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** ed di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO
INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange
Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla più *grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . .

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lola Beauvais**
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'**Estratto di Lola** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lola impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ACQUA DI FELSINA
DELLA RINOMATA FABBRICA DI
C. CASAMORATI in Bologna
(sotto le Loggie del Pavaglione)

approvata dalle competenti Autorità e da rescritto ministeriale, già premiata alle **Esposizioni Industriali di BOLOGNA 1869, FIRENZE 1870, FORLÌ 1871, VIENNA 1873, FAENZA 1875** ed a quella del *Circolo Partenopeo Giambattista Vico*, da cui ottenne la Medaglia d'oro e d'argento ed una delle **SEI** Medaglie donate dal Duca d'Ortalino, console di Monaco.

La modestia mi limita soltanto a decifrare gli ammirabili effetti di questa preziosa acqua — Efficacissima per mantener e la pelle fresca, preservare le signore dai fiori bianchi, conservare la vista, pulire e calmare i dolori dei denti, meravigliosa per bagni, per lavanda, per ovviare le nocevoli emanazioni, cicatrizzare le punture degl'insetti, dissipare le gonfiezze, preservare (odorandola) dalle febbri trovandosi nei luoghi paludosi, ecc., ecc.

Prezzo L. 1 la boccetta e L. 10 50 la dozzina.

Deposito in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in NAPOLI, Successore A. Dante Ferroni via Roma (già Toledo, num. 53).

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la farm. Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 96 — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce, 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo*, via S. Pietro all'Orto, 13 — Viterbo, presso la farm. di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'impresa generale di pubblicità, via Venezia, 1748 — Venezia, farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, farm. Napolitana, strada di Chiaia 118, dirimpetto S. Orsola e piazza Garibaldi presso il Carmine, Palazzo Salvati, 1, p. 2°.

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25 in Roma; chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, 30, p. 4°, dal proprio autore, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.